



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

L'ultima volta che vi ho parlato da queste colonne o, meglio, da questa lettera confidenziale che esce a dispense saltuarie, eravamo nel pieno dell'estate, presi dalla distrazione, dalla dispersione, dalla battuta d'arresto che inevitabilmente i mesi estivi recano nella nostra vita parrocchiale.

L'autunno ci ha riportato ad un ritmo più misurato di vita, che facilita la riflessione.

RIPRESA

Il mese di Ottobre è importante ai fini di un ritorno alle doverose abitudini del bene, ad un costume integralmente cristiano di vita.

Il S. Rosario, con i suoi quadri o misteri a forte rilievo soprannaturale, ha dato il via alla nostra ripresa con la visione e contemplazione serena dei veri valori della vita, a ciò che veramente vale per tutti: la Fede, la Grazia, il Timor di Dio.

Ora dobbiamo lasciare che il nostro cammino quotidiano venga rischiarato da Colui che è la Luce del mondo. Nella luce ci si orienta, si vede, si lavora, ci si muove meglio. In parole povere, stando con Dio, costruendo la propria vita, tutta e integralmente, nella Verità che Lui, il Maestro, ci porta, abbiamo la sicurezza più che matematica, di avviarsi al meglio.

Per l'eternità, ben inteso: ma anche per il tempo presente.

IN PROSPETTIVA

Noi, le nostre anime, le nostra gioventù, le nostre famiglie, la parrocchia, in questa Luce, conosceranno giorni migliori e potranno arrestare il processo di decadimento morale che, indubbiamente — a detta di tutti — si accompagna, come un rovescio della medaglia, a un promettente incremento economico.

La Liturgia, voce e palpito della Chiesa Vivente, ci farà da guida. Un po' ci penserà il sacerdote che vi assiste e serve. Un

po' ci penseranno le Associazioni che si propongono di scuotersi dal torpore che le affligge. Un po' la Scuola di Dottrina. Un po' le famiglie che ancora ci tengono ad essere cristiane sul serio. Un po' la buona stampa se ci decidiamo a darle ospitalità in casa nostra.

Ognuno di noi, nell'intimo di se stesso, con l'aiuto del Signore, potrà instaurare il vero Regno di Dio pensando e vivendo come un suo figlio.

UNIONE DELLE FORZE

Sono passati oltre venti anni dalle mie nozze con questa parrocchia. Non ho conosciuto nè luna di miele nè tragedie coniugali. Amo la parrocchia come il primo giorno. Sento però che non posso, oggi, vivere di rendita e che ogni anno devo ricominciare. Non si fa l'abitudine ad essere parroci.

Confesso che non poche volte mi vengono in mente le parole di uno scrittore:

"... sarete assaliti dalla tentazione di credere che Dio vi abbia dimenticati, che la vostra vocazione sacerdotale sia inutile, che il peso del dolore e dei peccati del mondo sia superiore alle vostre forze. Al colmo dell'angoscia chiedete a Dio un segno, un raggio della sua luce in un mondo di spaventosa oscurità". (H. M. Robinson in «Il cardinale»).

IL DRAMMA DI NOI SACERDOTI

è questo: nella lotta contro il male spesso abbiamo l'impressione di trovarci al fronte: ufficiali senza esercito. Eppure lottiamo per i vostri interessi materiali e morali.

Se la missione si esaurisse nell'accaparrarvi un posto nell'al di là, le nostre fatiche non sarebbero spese male; ma noi lavoriamo anche per la nostra felicità in terra. L'innocenza dei bambini, l'onestà della gioventù, la fedeltà degli sposi, il rispetto dell'autorità e della proprietà, la rassegnazione nelle disgrazie... non sono certamente biglietti da mille, ma, se non vogliamo piombare nella barbarie, sono valori di primissimo piano.

I PARROCCHIANI

si possono dividere in tre classi:

I militanti. La Parrocchia è un castello in costruzione e loro portano un mattone.

Gli assenti. La Parrocchia è una nave in balia delle onde, ed essi assistono passivamente allo spettacolo.

I nemici. La Parrocchia è un gregge al chiuso ed essi aprono il cancello al lupo. Diffondere stampa cattiva, organizzare divertimenti pagani, profanare il giorno festivo, allontanare i fedeli dalla Chiesa..... sono cancelli aperti alle zanne del lupo. A questi si possono avvicinare quanti mettono pali tra le ruote nelle iniziative di bene e si nascondono sotto la maschera ipocrita: "Religione sì, ma il Papa, ma la Chiesa, ma i preti.....".

Carissimi, il sacerdote grida a voi che credete nel valore insostituibile del messaggio evangelico: "la Parrocchia è una cittadella assediata; non mi lascerete solo sui bastioni".

PATERNE ESORTAZIONI

Da un po' di tempo il S. Padre, nei suoi colloqui domenicali con la folla di Piazza S. Pietro e nelle udienze generali del mercoledì, raccomanda, con insistenza impressionante, di pregare:

Primo: di pregare per conservare l'integrità della Fede.

Secondo: di chiedere a Dio che tutti i credenti e quanti conservano ancora il senso della naturale onestà abbiano la forza di reagire contro l'attuale marea dilagante del malcostume.

TERAPIA DELLA PREGHIERA?

Possiamo affermarlo, anche prescindendo da queste due intenzioni, la preghiera cui il S. Padre esorta, è per se stessa un esercizio talmente benefico che il nostro spirito affaccendato, i nostri poveri nervi ne hanno un sollievo sicuro anche dal lato medico. Scienziati onesti, per es. Alexis Carrel, lo

consigliano, tanto si sentono impotenti dinanzi alle rovine che negli individui producono il tumulto e la tensione della vita odierna. Lo spirito nella preghiera si rasserenava, si rianima e rinvigorisce come per una boccata di ossigeno. Se S. Caterina da Siena esortava ancora ai suoi tempi di entrare nella "cella interiore", a più forte ragione si rivolgerebbe agli uomini del nostro tempo che sembrano soccombere nella dissipazione, svuotati di ogni vera vita interiore.

SI SPEGNERA' IL LUME DIVINO?

Ma la mente del S. Padre non si ferma a questo aspetto terapeutico della preghiera. Il Suo insegnamento ci addita mete ben più alte, indicandole come mezzo necessario, fonte di grazia e di vita soprannaturale, fonte insostituibile.

Ci parla della sua efficacia in difesa della Fede e del buon costume. Certo non vi è da temere che le porte dell'inferno prevalgano contro la Fede e la Chiesa. Ma c'è da temere per le anime nostre, per tutte le anime esposte agli assalti del male, all'azione corrosiva del materialismo, della stampa cattiva, della radio, televisione e cinema spregiudicati.

Che cosa diventa un'anima in cui si spegne il lume divino?

« MUOIO DI FAME »

Sono le parole del prodigo che ha perduto prima la Fede e poi i buoni costumi. L'insegnamento del Papa è perfettamente logico. Dio ci ha fatti grandi per la Fede, grandi nella nostra origine e nel nostro destino. Ma perduta la Fede ogni uomo decade, si impoverisce e resta irretito nella sua miseria, pur nella abbondanza delle cose della terra.

Spettacolo di miseria le anime che non pregano!

TERRIBILE LOGICA

Con lo sguardo di un Veggente, il Santo Padre vede tante anime insidiate nella Fede dal malcostume che straripa e abbruttite dal malcostume per mancanza di fede. E' reciproca l'azione fra Fede e Morale.

La corruzione morale prima fa velo al lume della fede e poi, a colpo sicuro, lo spegne. Per questo certi programmi di vita che vengono proposti soprattutto alla nostra gioventù adottano questa diabolica logica: far convergere tutti i mezzi per pervertire la vita e i costumi del popolo, dei semplici, dei deboli, per arrivare a togliere loro anche la Fede.

Per questo il Papa si fa mendicante di preghiere, spaventato dinanzi a legioni di anime che più non pregano.

RICHIAMO ALL'ESSENZIALE

In questo insistere che il Papa va facendo sulla preghiera, sia privata che pubblica, c'è poi un insegnamento di altissima importanza, questo:

Mai come oggi c'è stato un occuparsi così generale di problemi e questioni sociali, politiche ed economiche. Riviste, quotidiani, settimanali, periodici di ogni genere e specializzazione, convegni e perfino istituti sorgono per approfondire e trovare le soluzioni più adeguate, specialmente per l'attuazione della giustizia sociale cristiana. Tutto bene.

E' doloroso però constatare che mentre si insiste sull'organizzazione efficiente, sui problemi, sull'esigenza di metodi più aderenti, non altrettanto ci si richiami ai mezzi soprannaturali della preghiera e della personale santificazione.

Il ricorso all'aiuto divino deve dunque essere più esplicito da parte di tutti, quan-

do si tocca con mano la povertà delle nostre risorse.

E in problemi così gravi, in bisogni così estesi possiamo ben sentire la verità del monito divino: "Senza di Me nulla potete fare".

BUON AUSPICIO

in questa fase di ripresa siano questi pensieri, nel senso che, penetrati in noi con la forza delle grandi idee, delle profonde convinzioni, diventino propositi di vita quotidiana, vincoli di amore con Dio e il prossimo, risorse per le ore più dure che l'avvenire ci riserba.

Lo auguro a me e a voi tutti vicini e lontani.

Perdonatemi se sono stato più lungo del solito e anche noioso.

Sento che inevitabilmente mi devo rendere noioso.

Come è noioso un padre che vuol bene.

IL PARROCO

La ricorrenza dei Morti

Fra pochi giorni i nostri morti riceveranno visite e fiori, qualcuno riceverà anche compianto sincero e preghiere.

Il cimitero, per l'occasione, appare particolarmente curato; ad onor del vero debbo dire che è sempre ben ordinato e pulito, indice eloquente di premura e di pietà per i defunti.

DI CHI SONO I CIMITERI?

Una volta erano di proprietà della chiesa, quando i morti venivano sepolti o nell'interno degli edifici creati per il culto o nei loro sagrati. Ma con una legge che risale a Napoleone, di carattere giacobino, essi furono sottratti alla giurisdizione ecclesiastica e passati ai Comuni, con proibizione assoluta di dare sepoltura a chiunque nell'interno delle chiese. La legge permane in tutti i paesi che un giorno facevano parte della dominazione napoleonica, mentre al di là delle Alpi le leggi napoleoniche non furono mai accolte e sono rimaste in vigore le leggi locali.

Questo ho voluto ricordare perchè quando si pensa di riesumare delle ossa dalle loro fosse per riporle altrove, si viene in canonica, credendo che il nulla osta debba essere dato dal Parroco, il quale invece, pur restando estraneo, non può non riconoscere che il Regolamento Comunale deve essere rispettato da tutti.

NUOVE COLOMBAIE E LOCULI

Da lungo tempo attesi sono finalmente una realtà. In numero di 70 le prime; di 110 i secondi.

Sento dire che le domande da parte delle famiglie per accaparrarseli sono già diverse, per cui è da prevedere che in breve tempo resteranno tutti occupati e si ripresenterà la necessità di raddoppiarli, fino ad occupare tutta la parete Nord del cimitero, come era auspicabile si facesse subito, anche per esigenza estetica.

Non penso debba essere considerato un lusso il preferire una colombaia al campo comune e il dare ai propri morti, specie se ne hanno espresso il

desiderio in vita, una più decorosa sepultura, anche se il costo è un po' forte. Non se la sono meritata?

SUFFRAGI CRISTIANI

Le visite, i fiori, una tomba decorosa possono testimoniare un dolore sincero, un atto di affetto e di riconoscenza, ma è il suffragio cristiano che solo conta e solo giova, non limitandolo alla Messa del funerale, quando soprattutto si sa che il povero defunto in vita rimase piuttosto lontano da Dio o in morte non ha avuto la grazia di potersi preparare al grande passo.

La Religione che, confermata dalla ragione e dalle credenze di tutto il genere umano, ci assicura della esistenza del Purgatorio, si fa mediatrice amorosa fra i superstiti e i defunti, per ricordare che fra loro non tutto si è spezzato con la morte e che esiste il vincolo della solidarietà, per cui i vivi possono soccorrere coloro che li hanno preceduti nella tomba.

E, ma S. Messa è la preghiera più efficace, essendo il sacrificio dell'Uomo-Dio che si rinnova, la voce dell'Agnello Immacolato che dal calice consacrato ripete il grido della Croce: « Padre, perdona loro! ».

GIORNATA DELLA CARITA'

Dimosteremo un animo cristiano se, in memoria dei nostri morti, ci ricorderemo dei poveri e delle opere di assistenza; di questa abitudine parla con accenti di lode la Bibbia, che promette in cambio perfino la remissione dei peccati.

Tra i ricordi che Tobia lasciava sul letto di morte al figlio Tobio era anche questo: « Fa elemosina e non distogliere la faccia dal povero; allora il Signore non lo distoglierà da te ».

« Fa elemosina — diceva ancora il vegliado — giacchè l'elemosina libera da ogni peccato e ti fa trovare la misericordia di Dio e la vita eterna ».

Anche quest'anno il Giorno dei Morti sarà la nostra « Giornata della Carità ». La S. Vincenzo

Tra amici

La pagina dei giovani

In qualità di Presidente dell' U. S. Salce Renault, a conclusione di un anno di attività, ritengo opportuno ringraziare tutti coloro che con la loro opera hanno permesso di raggiungere quel traguardo che ci eravamo proposti. In primo luogo gli sportivi, con il loro sostegno morale e finanziario, che permette lo svolgimento dell'attività calcistica a Salce; i dirigenti e collaboratori, con la loro indispensabile e talvolta troppo poco cono-

sciuta opera; i giocatori, con il loro impegno, carattere e autodisciplina, caratteristiche indispensabili per la pratica di uno sport duro qual'è il calcio.

Forte di questi fattori determinanti, l'Unione Sportiva intende proseguire nella sua attività giovanile con lo scopo di mantenere agli attuali livelli il proprio prestigio.

AUGUSTO BURLON

campi, quella che tutti vivranno, anche chi nelle gare di società non riesce mai a piazzarsi al primo posto.

Guardiamo a questi baldi giovani non col segreto desiderio di vederli scalare la piramide delle squadre da cronaca sportiva, ma con l'ambizione di coltivare ciascuno di loro per il bosco della vita, con quella sanità fisica e forza morale che li farà temprati al vento e alla lotta. In questo senso ogni Unione Sportiva è vivaio che prepara tutti i giovani di buona volontà, e non solo i superdotati, che li educa alla fatica, all'impegno, a superare gli ostacoli.

Così la nostra Unione Sportiva è la speranza, non di questa o di quella Società Sportiva che si contende i "grandi" giocatori, ma della Società che desidera uomini sani e maturi.

Per questo accoglie tutti, desidera allenare tutti, fare di tutti i nostri ragazzi dei campioni di disciplina, di coraggio, di sacrificio.

DON GIOACHINO

IMPRESSIONI

Domenica 26 settembre allo stadio comunale, alla fine del Trofeo Longarone, ho tifato anch'io, naturalmente per l'U.S. Salce Renault, ma ho applaudito per tutte le 26 squadre partecipanti, per tutti i circa 400 atleti schierati in campo dei 931 iscritti al Torneo.

"Un meraviglioso vivaio di atleti!" commentò uno sportivo che avevo al fianco.

"Il vivaio — spiegava una maestra ai suoi scolaretti — è la speranza del bosco". Vi si coltivano le piccole piante che ogni anno, nella festa degli alberi, saranno trapiantate nei boschi, al posto lasciato dai grandi alberi.

Stando alla spiegazione della maestra, mi chiedevo quale poteva essere il bosco in cui trapiantare quegli atleti pieni di speranza e promesse.

A qualcuno può venire subito in mente qualche grande squadra del cuore, bianconera o rosso-blu, e pensare che i nostri ragazzi, quando hanno imparato a tirare calci e vincere in bellezza un incontro agonistico, sono maturi per il trapianto (per il lancio, si dice) in queste squadre di sportivi professionisti, che riempiono le pagine dei giornali sportivi.

Sì, sono un vivaio tutte queste belle Unioni Sportive che faticosamente crescono

e vivono e si sforzano di formare atleti validi; sono una palestra sana e umile di autentico sport, coltivato con paziente tenacia nell'entusiasmo giovanile, ma NON per la foresta del professionismo! Sarebbe, penso, un errore di prospettiva fatale.

Lo scopo è di preparare gli atleti alla vita vera, quella che li attende fuori dei



Da sinistra in piedi: Ballis Ignazio, Roni Fabio, Dal Pont Fausto, Pasa G. Carlo, Da Rold Pietro, Fratta Luciano, Damerini Riccardo
Accosciati: Tollardo Mario, Della Vecchia Elio, Stefani Armando, Gallon Ezio, Entilli Moreno (capitano), Da Rech Giuseppe, Candeago Rino.

U. S. SALCE RENAULT

UN TITOLO DA DIFENDERE

Non è un semplice modo di dire che il buon nome dell'U. S. SALCE-RENAULT, una Società di puro settore giovanile, corre in tutti gli ambienti sportivi della provincia; e questo grazie ad un'altra ottima prova dell'appena concluso Torneo « Longarone ».

Torneo che ci ha visti anche quest'anno allo stadio comunale di Belluno per disputare la finale, incitati a gran voce dai nostri beniamini accorsi allo stadio da ogni parte, pensate: perfino dalla Svizzera.

Noi dirigenti eravamo partiti con l'intenzione di difendere quel titolo che lo scorso anno avevamo fatto nostro: subito i primi approcci con le altre Società per avere questo o quel giocatore, per rinforzare quei ruoli che rimasero scoperti lo scorso anno; dopo mesi di trattative (sembrava di frequentare qualche volta il « Gallia ») si sono colti i primi frutti.

IL GIRONE ELIMINATORIO

Al via del campionato abbiamo fatto capire subito ai nostri sostenitori, ma anche ai nostri avversari, quali erano le nostre intenzioni, tant'è vero che qualche Società è subito corsa ai ripari per avere gli ultimi pezzi grossi che il mercato bellunese offriva.

Un girone eliminatorio, nel quale figurava anche quello « Schiara » che molti volevano vincitore, duro e avvincente; pensate: 7 incontri e altrettante vittorie con 33 reti segnate e nessuna subita. Si attendeva solo la partita di ritorno con lo « Schiara », tranquilli di spuntarla.

Una finale in anteprima, un pubblico di eccezione, mai visto a Salce a memoria di uomo, circa 500 persone ad incitare le due contendenti.

Evidentemente l'importanza della partita ha giocato un brutto scherzo sia ai giocatori, sia all'arbitro, ma più ancora al pubblico; quel pubblico calato da Tisoi che si è dimostrato per quello che vale: meglio non commentare.

Uscimmo dal campo sconfitti ed era necessario uno spareggio, che disputammo e vincemmo sul campo di Mas dopo un drammatico finale in cui vedemmo espellere due nostri validi giocatori.

LE SEMIFINALI

Tre giorni dopo, altra battaglia sul campo di Cavarzano contro il Longarone, senza due nomi del calibro di Da Rold e Lazarin, fermi per squalifiche (quest'ultimo inspiegabilmente squalificato per tre giornate, qualcuno evidentemente la matema-

tica la conosce bene: mancavano, infatti, solo tre giornate alla conclusione del torneo).

Dopo un avvio incerto uscimmo vincitori per 2 a 1, punteggio che permetteva la disputa dell'altra semifinale contro il Comelico.

La domenica dopo il cartello ci vedeva di scena nel campo di Valle-Venas. Pubblico gialloblu numerosissimo e ben organizzato con bandiere, striscioni, sirene e campanacci. E non è stato certamente deluso: 4 a 0 ad un quarto d'ora dal termine; peccato che l'arbitro, impeccabile nella sua direzione di gara, sia stato costretto a sospendere l'incontro per l'intemperanza del pubblico comelicense.

LA FINALISSIMA

Scendemmo in campo tranquilli e certi che avremmo fatto bella figura.

Al fischio d'inizio dell'arbitro internazionale — sig. Monti di Ancona — un boato

bile incitamento del nostro pubblico, abbiamo assaltato la porta avversaria e solo la sfortuna non ci ha permesso di ristabilire le sorti dell'incontro.

Al triplice fischio finale, pur battuti, i nostri ragazzi uscivano dal campo applauditi e fieri di aver compiuto il loro dovere fino all'ultimo minuto.

E PER CONCLUDERE...

Al « Ponte nelle Alpi » il merito della vittoria, macchiata però di tante, troppe critiche.

Come è noto, infatti, dopo che gli organizzatori del torneo avevano riservato un girone esclusivamente per le cinque squadre della società di Ponte (anche se sotto nomi diversi), si sono sentiti in dovere di accettare anche il tesseramento dell'intera squadra juniores, dando modo così di presentare in campo una squadra senza gli acciacchi e le squaliche del girone eliminatorio.



Il nostro pubblico, nella semifinale con il Comelico, al campo sportivo di Valle-Venas

ha coperto lo stadio: le duemila persone presenti iniziavano a sostenere i loro beniamini con tutti i mezzi immaginabili, perfino con un trombone che doveva risalire all'epoca della prima guerra mondiale.

Una partita indimenticabile: andati subito in svantaggio, riuscimmo a ristabilire le sorti con una rete da manuale, di quelle reti che se ne vedono poche anche in televisione.

Purtroppo una banale distrazione della difesa ci è costata la vittoria.

Nella ripresa, sostenuti dalla generosità e dall'orgoglio e incoraggiati dall'instanca-

Ai poveri giovani che avevano disputato il girone eliminatorio, non rimaneva altra soddisfazione che quella di sfilare in campo con la scritta « Polpet », dando l'impressione che le squadre iscritte (come infatti è accaduto) fossero ventisei anziché venticinque.

Non certo buon esempio questo di capacità organizzativa e serietà sportiva, specialmente in quell'organo che si chiama « Centro Sportivo Italiano », predicatore di tante cose belle, che sembra però rimangano scritte solo nello Statuto e vengano, poi, modellate a secondo le circostanze.

Lo dimostra il fatto che con la seconda

semifinale, quell'abbinamento commerciale che era pur stato accettato per tre anni, improvvisamente, senza nemmeno interpellarci, è stato dichiarato inaccettabile, tanto che il nome della società «Salce-Renault» non è stato stampato al completo nei manifesti del C.S.I.

DA PARTE NOSTRA

Un torneo certamente positivo, che solo una criticabile organizzazione non ci ha permesso di vincere: tanto per dare le dimensioni del nostro successo siamo stati la unica società a salire per cinque volte sul palco delle premiazioni.

Ai nostri ragazzi, quindi, un grazie di tutto cuore e per la volontà dimostrata e

per lo sforzo profuso, ma soprattutto per la serietà mantenuta; un grazie per aver tenuto alto il nome della società, tanto simpatica quanto capace, di un piccolo paese che in fondo non è altro che la periferia della nostra città.

Ma è doveroso a questo punto ringraziare, anche a nome del Consiglio e dei giocatori, colui che ha dato, dà e darà ai dirigenti quella sicurezza economica che è alla base di ogni società: il sig. Luciano Dal Pont, che veramente si è dimostrato sensibile ai nostri problemi. Anche al signor Dal Pont, quindi, unitamente ai dirigenti e ai giocatori, il merito di aver portato la «U. S. Salce-Renault» all'attuale livello e prestigio che gode in provincia.

EZIO C.

I GIOCATORI DAVANTI ALL'OBBIETTIVO

BALLIS IGNAZIO - Classe '54, difensore, è «l'uomo che venne dal Nord» (Rocca Pietore); è biondo dal fisico tarchiato e potente, assomiglia simpaticamente ad un «cruk»; forte nei tekels e nel gioco a terra, manca un po' dal lato tecnico; ha un carattere d'oro, sempre tranquillo ed attivo. Con una preparazione seria ed adeguata il prossimo anno sarà un punto di forza.

RONI FABIO - Classe '54, mediano-ala, cresciuto nel «Salce» è l'OLIVOTTO della squadra; «Febo» (per gli amici) è il «Killer», l'unico che abbia licenza ad «uccidere». Prende il mezzo di punta avversario e lo annulla con marcatura affissante; è dotato di volontà di ferro e tenacia il che sopperisce alle scarse doti tecniche; piccolo, timido, tattiurno è molto amato dal nostro pubblico per la sua intraprendenza e determinazione. Prestato di recente alla «Sedico», rientrerà con il prossimo «Longarone».

DAL PONT FAUSTO - Classe '53, tutto-fare, cresciuto nel «Salce», ceduto nel '69 al «Belluno», prestato per disputare questo Torneo, è quello che ha avuto più allori dal calcio; «Motorino» della squadra, ha dalla sua: grinta, tenuta, determinazione ed esperienza; comunemente chiamato «fusto» assomiglia ad Andreottj, avendo costumanza di camminare leggermente curvo. Essendo «vecchio» non potrà disputare il prossimo «Longarone».

PASA GIANCARLO - Classe '54, difensore, prestato dalla «Sedico»; è un terzino d'ala che oltre a fermare l'uomo sa anche impostare; di media taglia e statura manca un po' nel gioco aereo, ma ha in compenso grinta e tenuta; se «Pinton» parla poco, Giancarlo è muto; posato e serio non ride mai. Quasi sicuramente lo rivedremo all'opera il prossimo anno.

DA ROLD PIETRO - Classe '53, centravanti, prestato dalla «S. Giorgio», capo cannoniere, per la sua esuberanza fisica sembra un «Panzer» e il suo sinistro è un pezzo d'artiglieria da 90; come Damerini, è stato maltrattato dal pubblico della «X»; è il tipico centravanti di sfondamento; alto, forte, robusto, è quello che ha fatto più paura agli avversari (vedi «X» stanno ancora tremando dalla partita fatta in notturna a Mas). Piero non l'avremo più a disposizione il prossimo anno causa la sua «veneranda» età.

FRATTA LUCIANO - Classe '53, difensore, di nostra produzione; forte nel gioco di prima e nel contrasto: è stato non a torto paragonato ad una

«ruspa»; usa la politica della «terra bruciata»: dove passa lui per un pezzo non cresce erba; spesso abbandona il suo avversario nella «terra di nessuno» e rischiamo di prenderci il «pero». Scherzi a parte, «Ciano» ha sempre dato il suo prezioso contributo alla nostra causa con serietà, capacità e costanza. E' stato prestato alla «Sedico».

DAMERINI RICCARDO - Classe '54, centro campista, prestato dalla «S. Giorgio», è il giocatore più completo che abbiamo avuto; con un po' di «ciccìa» in più avrà un sicuro avvenire calcistico; nonostante i postumi di una precedente distorsione, ha giocato sempre con volontà e determinazione. Durante gli incontri con la società «X» ha subito (senza scomporsi) impropri e volgarità rivoltegli da quella tifoseria. Capellone, biondo, educato, «damerino», è l'idolo delle nostre ragazzine. Per l'attaccamento dimostrato verso i nostri colori speriamo di riaverlo in squadra anche il prossimo anno.

TOLLARDO MARIO - Classe '54, difensore, cresciuto nei nostri ranghi è il jolly, la riserva

tutto-fare. All'occorrenza lo inserisci all'attacco o in difesa indifferentemente; debone tecnicamente, sopperisce a tale lacuna con la grinta e la tenacia. Mario detto «Pertica» per la sua altitudine, è senz'altro lo spilungone della squadra. Il prossimo anno lo avremo ancora a disposizione.

DALLA VECCHIA ELIO - Classe '53, attaccante, venuto dal Collegio si è sviluppato nel «Salce». Bene impostato e dal tocco di classe, segna dei magnifici goals (se avesse potenza fisica...); è la nostra «donnicciola», appena lo toccano si ferma, strilla e si lecca la «bua». Simpatico, intelligente, bellino è forse il più «maturo» della compagnia. E' stato ceduto alla «S. Giorgio».

STEFANI ARMANDO - Classe '55, libero-ala, battagliero, forte nei contrasti, sta gradatamente maturando anche dal lato tecnico. Con un po' di buona volontà sarà uno dei nostri punti di forza per il futuro; ha qualche analogia con Candego per quanto riguarda il «varietà» e i «balletti», ma speriamo siano solo peccati di gioventù. Capellone, stagno, indisciplinato, gli diamo un consiglio: «zerca di meter la testa a posto, sendò.....». Adesso sta giocando con i nostri allievi.

GALLON EZIO - Classe '56, difensore, è il «bocia» della squadra. Cresciuto nel «Salce» è l'unico, fra tanti giovanissimi, ad essersi imposto in breve tempo; comunemente chiamato «Pita» è il nostro «bambinone», essendo sempre sorridente e gioviale anche con gli avversari (ma non troppo); la Società gli rivolge un plauso e lo indica come esempio per la sua costanza, volontà e disciplina. Ora sta giocando con i nostri allievi.

ENTILLI MORENO - Classe '53, difensore di nostra produzione, piccolo ma dalle doti eccellenti, ha un tempismo da campione, forte elevazione e temperamento; ebbe il suo momento di gloria nella finale del '70 quando al Polisportivo venne applaudito a scena aperta da un folto pubblico di sportivi bellunesi per le sue esaltanti sgroppate; è la nostra «mascotte» essendo docile, affettuoso, ed obbediente. Ha però un difetto: gli piacciono i gelati. E' stato ceduto definitivamente alla «San Giorgio».

DA RECH GIUSEPPE - Classe '54, portiere, indigeno, da poco entrato nel mondo del calcio ha già messo in luce le sue ottime qualità, cioè ha tutto del portiere: fisico, coraggio, colpo d'occhio, ma poca esperienza; (Bepo se te avese scominzià qualche annet prima...!). Portiere alla finale, il



Da sinistra: Fratta A. (consigliere), Praloran (allenatore), Da Rold (vicepresidente), Burlon (presidente), Dal Pont (direttore tecnico), Caldart (segretario-cassiere) con i premi del torneo «Longarone».

prossimo anno sarà certamente il titolare. Ragazzo serio, posato, attivo, ispira fiducia ai compagni ed il nostro pubblico già simpatizza per lui.

CANDEAGO RINO - Classe '54, attaccante, cresciuto nel «Salce»; è una piccola ala dal dribbling stretto ed efficace, mette a dura prova difensori per il suo continuo zig-zag in area. E' il più furbo et segna parecchi goals soprattutto di astuzia. Piccolo, cappellone, buono come il pane (quello mangiato durante la guerra) si dà al varietà: infatti sovente si esibisce in campo con «show» personali (senza pallone) vietati ai bambini da 0 a 90 anni. Ceduto alla «S. Giorgio» tornerà in scena il prossimo anno.

TORMEN ANTONIO - Classe '53, portiere, proveniente dal «Castion». E' con noi da un paio d'anni. Ha fatto parecchie partite con buoni risultati (vedi Salce-Schiara al Mas). Ha un buon fisico, discreta impostazione ed esperienza; come tutti ha il suo difettuccio: para meglio i tiri difficili che quelli facili. Ha contribuito notevolmente a far giungere in finale la nostra squadra. Sarà ceduto ad altra società.

PINTON FRANCO - Classe '55, portiere, proveniente dal «Belluno», durante questo torneo non ha mai giocato, ha fatto sempre la riserva senza mai fiatare. Piccolo, cicciotto, è bene impostato (se non fosse per la statura...), quando parla, e parla poco, lo si sente appena, pochi ricordano il tono della sua voce: abbiamo deciso di regalarli un amplificatore. Sta giocando con gli allievi.

LAZZARIN MARIO - Classe '54, centro campista, cresciuto nel «Salce», ceduto nel '70 al «Belluno», prestatato per disputare questo torneo, è certamente la più grande speranza del calcio salcese. Si dedica anche ad altri sports: pallavolo e pugilato; quest'ultimo sport lo esercita soprattutto in campo con gli avversari quando lo infastidiscono. Alto, simpatico, dal fisico eccezionale, dotato di buona tecnica, è il nostro «Rivera» (divetto). L'U.S. Salce-Renault augura con affetto al suo «Marietto» un fulgido avvenire calcistico.

BURLON AUGUSTO - Classe (1829), attaccante, proveniente dal «Giamosa»; ala «zanca», ha uno scatto felino, quando entra in area palla (siluro) al piede mette a soquadro tutte le difese. E' piccolo, smilzo, dal passo lesto; per le sue caratteristiche fisiche lo consigliano di darsi all'ippica. «Gusto», detto «l'uomo dal siluro facile», adotta un gioco pesante del tipo tedesco, atterra il «nemico» adoperando la mano destra a mo' di

stantuffo e la sinistra a mo' di «corna». E' il nostro giocatore più vecchio (a tavolino) e anche il meno esperto: l'ultima sua partita giocata risale all'epoca delle «dalmede». Detto cordialmente anche «il comunale», è bravo, simpatico, dalla battuta intelligente e buono (ai suoi tempi era come Candego). Si dedica all'arte del pennello con ottimi risultati, ne sa di storia romana, medioevale, papalina, bellunese, e soprattutto quella germanica dell'ultima guerra (se gli chiedete dove e come metteva la mano Napoleone, egli ve lo mostrerà subito). Quando è in divisa ed improvviso vi si avvicina, siete tentati di alzare le mani e la più dura sarà come l'olio, perchè sembra uno di quei «signori» che un tempo andavano in giro con delle strane S attaccate al colletto. Usa portare in tasca, come talismano, una staffa da cavaliere: forse (lui lo nega) per propiziare una sua futura candidatura. Purtroppo anch'egli ha dei difetti e fra questi uno abbastanza grave: ha l'hobby di fare il presidente e di che? proprio dell'U.S. Salce-Renault. Nell'esercizio delle sue funzioni ne ha combinate di tutti i colori, ad esempio ha appoggiato: la costruzione degli spogliatoi, la lotteria pro campo sportivo, il rafforzamento della squadra che anche quest'anno è giunta in finale, pranzi offerti ai giocatori gentil-

mente da parte del signor Luciano Dal Pont, titolare della Renault (onore al merito), premiazione dei giocatori con medaglie d'argento, chiusura del bilancio '71 in maniera positiva, e avanti di questo passo. Ma la marachella più grossa (il fatto è che lui è soddisfatto) è quella di aver messo k.o. tecnico al terzo round il signor Presidente della «X», il quale se lo prende fuori di notte.... Con noi, poveri consiglieri, usa il «pugno di ferro» (quello guantato destro) che sbatte sovente sul tavolo e lancia «siluri» a destra e a manca che qualche volta colgono il bersaglio. Visto che per i motivi su esposti nessun'altra società lo ha richiesto, lo avremo purtroppo a disposizione anche il prossimo anno.

L'U.S. Salce-Renault, con questa parodia intende rendere omaggio ai suoi giocatori che hanno onorato lo sport con il loro attaccamento e spirito di sacrificio ed al suo Presidente che con la sua spiccata personalità, capacità ed abnegazione, ha contribuito in maniera determinante al raggiungimento degli obiettivi che la Società si era prefissa.

Sperando in un benevolo perdono, da parte degli interessati, sottofirmo A.D.P.

IN BREVE

IL PUBBLICO

Gran parte del merito spetta senz'altro ai giocatori, primi artefici del torneo appena concluso, ma è doveroso ora sottolineare anche l'apporto continuo e determinante che i nostri sostenitori hanno dato alla squadra in tutte le occasioni. Ricordiamo la trasferta di Fortogna, la partita con lo Schiara in notturna al Mas, la prima semifinale a Cavarzano contro il Longarone. Ma la dimostrazione più esemplare l'abbiamo avuta a Valle-Venas contro il Comelico: l'intera tribuna è stata esaurita dai nostri tifosi muniti di bandiere, striscioni, scritte e poi quell'incessante incitamento: qualcosa di straordinario. Alla finale poi non si sono nemmeno contati da quanti erano; si distinguevano soltanto le nostre ragazze in pantaloni blu e maglietta gialla. Poi alla fine un po' di amarezza, qualche lacrima, ma ancora pronti ed efficaci durante le pre-

miazioni. Un grazie dunque di tutto cuore per il vostro contributo, per la vostra correttezza sportiva, ricordando che gran parte del merito spetta senz'altro a voi, cari sportivi di Salce.

GLI SPOGLIATOI

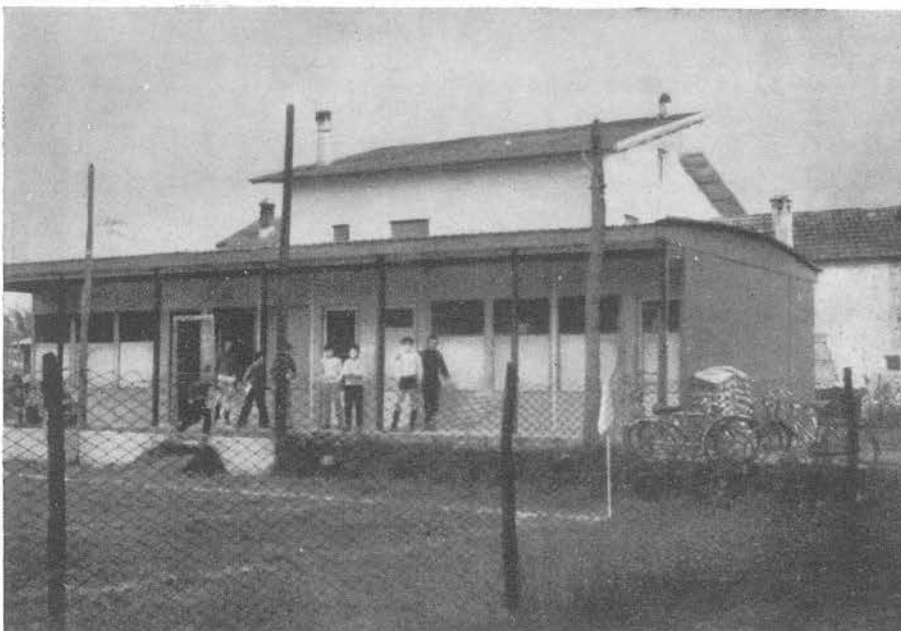
Quanta soddisfazione proviamo noi dirigenti quando sentiamo le squadre ospiti complimentarsi per la realizzazione degli spogliatoi. E' senz'altro la nota più positiva dell'attività svolta in questa annata, dopo l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo. Ma quanti sacrifici ci è costata: prima di tutto economici, con assorbimento di prestiti, poi quante giornate trascorse tra quelle pareti prima per il pavimento, poi per il tetto, e ancora per le docce. Molto resta ancora da fare non come lavoro, se non per qualche rifinitura, ma per coprire quel disavanzo che logicamente si è registrato.

ATTIVITA' FUTURA

I dirigenti, a conclusione del torneo Longarone, si sono subito rimboccati le maniche senza perdere tempo prezioso. Infatti due sono le nostre squadre che partecipano all'attività invernale: la squadra Allievi e la squadra Giovanissimi. La prima è già ben impostata e senz'altro terrà testa alle altre squadre come il Belluno, il Ponte nelle Alpi, ecc. Questa scelta, dettata da questioni tecniche (infatti gran parte dei giocatori del Longarone sono fuori età) ha lo scopo di preparare nuovi elementi da poter inserire il prossimo anno nella prima squadra. La seconda squadra ha già dimostrato buon affiatamento e un discreto bagaglio tecnico; vedremo al via dei rispettivi campionati quale squadra ci darà maggiori soddisfazioni.

Ricordo che le partite Allievi saranno disputate il sabato pomeriggio; comunque i tifosi saranno informati di volta in volta mediante i manifesti che saranno esposti, con la speranza che non mancheranno nemmeno a questo appuntamento. E. C.

Tipografia Benetta - Belluno



I nuovi spogliatoi completi di docce, vero sollievo di tante fatiche.

parrocchiale, ormai da tutti nota per l'opera silenziosa che svolge per i più bisognosi e abbandonati, promuove questa giornata con spirito profondamente umano e cristiano di solidarietà e di carità fraterna.

NUOVO RITO DEI FUNERALI

Nei nostri funerali non abbiamo mai ammesso quelle antipatiche distinzioni: funerale di 1ª, 2ª e 3ª classe; abbiamo sempre offerto a tutti indistintamente una liturgia decorosa e una parola semplice pensata dal cuore.

Vogliamo d'ora innanzi fare qualche cosa di meglio, adottando integralmente le norme proposte dalla riforma liturgica, e non continuare con un misto di vecchio e di nuovo, di italiano e di latino.

1) *Un nuovo canto accoglierà il feretro in chiesa: «L'eterno riposo», facile da apprendere e suggestivo, tanto più se tutti i fedeli presenti uniranno la loro voce in un coro sostenuto. Il canto sarà preceduto da brevi parole ai familiari del defunto; parole che esprimono la comprensione per il loro dolore e il conforto della Fede cristiana; ricordando a Dio chi è partito la nuova liturgia non vuole dimenticare chi è rimasto e piange.*

2) *La S. Messa non presenterà novità; saranno solo eseguiti in canto i Responsori dopo le Letture, quello dell'Offertorio e della Comunione, finora recitati.*

3) *Le esequie dopo la Messa o rito di congedo comprenderà brevi parole di commiato e il canto di speranza: «Io credo, risorgerò», che sostituisce il lugubre «Liberà me Domine de morte aeterna in die illa tremenda».*

Nella prima Messa con esequie la mattina dei Morti seguiremo questo nuovo rito che poi adotteremo nei nostri funerali.

4 NOVEMBRE

La nostra pietà e ricordo dei cari defunti si sposta in questo giorno dal cimitero al monumento dei caduti.

E' stata solo una coincidenza che la fine della prima guerra mondiale 1915-18 e la firma dell'armistizio con l'Austria siano avvenute il 4 Novembre, due giorni dopo la Commemorazione dei defunti; ma è una felice coincidenza che ci permette di ricordare, insieme a quelli che riposano in cimitero, coloro che dopo la vittoria mancarono all'appello e non sono più ritornati e riposano in chissà quali cimiteri di guerra o campi di battaglia. E con quelli della guerra '15-18 ricorderemo anche coloro che in questi decenni di storia drammatica e tormentata hanno dato la loro vita per un'idea o per la Patria. Degli uni e degli altri abbiamo solo il nome su due lapidi ai lati del nuovo monumento.

Voglio qui rendere omaggio ai primi, perchè più lontani nel tempo, ricordandoli uno per uno con qualche notizia che l'archivio parrocchiale conserva di loro.

- 1 - **Bortot Carlo** di Tommaso da Salce, classe 1891, celibe, serg. m. 7° Alpini, m. 18 novembre 1917 sul Grappa per ferite durante la ritirata. E' 1° cugino di Bortot Mamante.
- 2 - **Bristot Luigi** di Angelo da Giamosa, classe 1896, celibe, soldato 7° Alpini, Btg. Pelmo, 67ª C., m. 13-11-1918 per grippe all'osp. da C. 34. Fratello di Bristot Giuseppe.
- 3 - **Carlin Vincenzo** di Domenico da Salce, cl. 1894, celibe, sold. 56° Fant., m. 20-8-1915 disperso sul Boden - Auronzo. Fratello di Carlin Angelo.

- 4 - **Carlin Vittorio** di Celeste da Salce, classe 1893, celibe, sold. 10° Fant., m. 20-11-15 per ferite sul Carso. E' 2° cuqino di fu Carlin Giuseppe.
- 5 - **Callegari Angelo** di Giuseppe da Salce, cl. 1889, celibe, sold. 56° Fant., m. 8-11-15 all'osp. di Cormons p. ferite; trasportato a Salce il 14-10-1924. E' zio di Savaris Mario.
- 6 - **Caviola Domenico** di Ferd. Giuseppe da Canzan, cl. 1893, celibe, sold. 56° Fant., disperso sul Carso nel luglio del 1915 (irreperibile). Fratello di Rodolfo Caviola.
- 7 - **Cervo Giuseppe** da Bes, cl. 1887, ammogliato, sold. 55° Fant., m. 8-6-1916, anegato col piroscifo «Umberto» partito da Vallona per Bari. Fratello di Cervo Vigilante in Dalle Cort.
- 8 - **Coletti Pietro** di Giacomo da Cerentin, cl. 1897, celibe, sold. 7° Alpini, m. 23-6-17 sull'Ortigara Trentino per ferite. Fratello di fu Coletti Costante.
- 9 - **Dal Pont Antonio** fu Luigi da Salce, classe 1891, celibe, sold. 8° Bers., m. nov. 1916 in Cadore sotto una valanga di neve. Zio di Dal Pont Mario.
- 10 - **Da Ronch Eliseo** di Giuseppe da Col, classe 1890, sold. Genio Treno 4°, m. 21-9-1915 all'Ospedale di Alessandria per tubercolosi ossea. Fratello di Da Ronch Linda in Capraro Carlo.
- 11 - **De Biasio Salvatore** di Giovanni da Col da Ren, cl. 1897, celibe, sold. 51° Art. C., 1° Btg., m. 18-6-1918 presso Monastier di Treviso per ferite. Fratello di De Biasio Luigi.
- 12 - **Dell'Eva Pietro** di Giovanni da Peresine, cl. 1889, celibe, sold. 115° R. Fant., m. 25 agosto 1915 all'osp. di Trento per ferite in batt. Arsiero (notizia uff. dalla Croce Rossa di Roma). Fratello di Dell'Eva Silvio.
- 13 - **De Moliner Antonio** di Angelo da Marisigo, cl. 1896, celibe, sold. di Artigl., m. Dicembre 1917 per ferite sul Grappa. Fratello di De Moliner Giuseppe.
- 14 - **De Tofol Olivo** di Luigi da Costalunga, cl. 1896, celibe, sold. di Fant., m. 14-9-17 per

tubercolosi all'osp. di Monza dove era entrato il 4 del mese di ritorno dall'Austria dov'era prigioniero. Fratello di De Toffol Giuseppe.

- 15 - **De Vecchi Albino** di Giuseppe da Bes, cl. 1888, ammogliato, 1 figlio, capor. m. 56° Fant., m. 29-11-1915 sul Carso per ferite. Marito di Bristot Matilde da Giamosa.
- 16 - **De Vecchi Alessandro** di Giuseppe da Bes, cl. 1886, ammogliato, 2 figli, capor. m. 230° Fant., m. 8-9-1917 sul Carso per ferite osp. 106. Cognato di Bristot Matilde da Giamosa.
- 17 - **Fagherazzi Celeste** di Giovanni da Bes, cl. 1890, celibe, sold. 56° Fant., m. 18-11-15 sul Carso per ferite. Fratello di Fagherazzi Ugo da Bes.
- 18 - **Fant Giovanni** di Angelo da Canzan, classe 1895, celibe, maresc. aiut. di batt., 230° Fant., m. 12-12-1918 per grippe all'osp. di Bressanone. Fratello di Fant Giuseppe.
- 19 - **Lamo Giuseppe** di Antonio da Col, classe 1886, celibe, sold. 209° Fant., m. 23-6-17 per ferite sul Trentino. Fratello di Lamo Anna ved. Righes Antonio.
- 20 - **Praloran Luigi** fu Luigi da Salce, cl. 1879, ammogliato, 3 figli, sold. Cr. Rossa, m. 15 luglio 1917 per aneurisma all'osp. di Mantova. Padre di Emilio (TO), zio di Mario, Amelia.
- 21 - **Reolon Angelo** di Francesco da Coldelvin, classe 1897, celibe, sold. 128° Fant., m. 8 maggio 1917 sul Carso per ferite. Fratello di Reolon Luigi, Coldelvin.
- 22 - **Roni Marco** di Giovanni da Salce, cl. 1886, ammogliato, 2 figli, capor. m. 56° Fant., m. 15-10-1915 sul Carso per ferite. Padre di Roni Emilio, Belluno.
- 23 - **Speranza Luca** fu Bortolo, cl. 1887, ammogliato, 3 figli, sold. 7° Alp., m. 18-8-1917 per ferite sul Carso.

**«Supremo Iddio
benedici i nostri caduti
la terra che li accoglie
e fa che tra i popoli tutti
regni sempre la pace».**

- IN BREVE -

Ringrazio di cuore quanti, nei mesi scorsi e ultimamente, mi hanno inviato i loro sempre graditissimi saluti da varie località balneari e dolomitiche, dal Canada, dall'Irlanda, da Lourdes, dalla Palestina, da Manfredonia, da Amalfi, da Torino, da Cagliari, ecc. ecc.

Da Caserta (Ezio), da Ceva (Dario, Pietro, Elio), da Aosta (Piergiorgio) aspetto anche gli indirizzi. A Voi, in soggiorno obbligato, mi farebbe piacere scrivere o almeno spedirvi il Bollettino.

I Parroci della Forania di Belluno hanno concordato di organizzare, presso il Centro Diocesano, mensilmente, una mezza giornata di Ritiro per la gioventù.

E' pure in programma per i fidanzati un corso di preparazione al matrimonio.

Dell'uno e dell'altro sarà mia premura rendere noto il giorno e l'orario. Voglio sperare che anche

i nostri giovani e ragazze accolgano con favore la iniziativa e approfittino di questo salutare e quanto mai utile momento di riflessione e di orientamento.

Mi compiaccio con le maestre di dottrina che, nonostante i loro impegni di lavoro, trovano il tempo e la buona volontà di frequentare un corso di istruzione che le prepara ad essere sempre più all'altezza del compito che si sono assunte nell'insegnamento del catechismo ai fanciulli. Dobbiamo oggi tutti sentire il bisogno di aggiornarci e di tornare a scuola; anch'io ci vado ogni lunedì, per imparare, naturalmente.

Mi ha fatto grande piacere la notizia che la famiglia Arrigoni, nell'intento di mantenere vivo il ricordo della bontà e della carità silenziosa del dott. Enrico Arrigoni, deceduto nella notte di Na-

tale 1970, ha istituito un premio della bontà, intitolato « PREMIO NOTTE DI NATALE DOTT. ENRICO ARRIGONI ».

Premi letterari, premi scientifici, premi artistici, premi sportivi, premi canori, premi teatrali..... e poi ancora premi per Miss Italia, Miss Universo, Miss Cinema..... i giornali ne sono pieni, accanto alle cronache sempre più dense di delitti e di rapine, di degradazioni ignobili della droga, di licenze sempre più provocanti negli spettacoli e nella losca esibizione dei ritrivi mondani. Ai nostri figliuoli tutto e solo questo si mette davanti e si fa loro ammirare. Ma essi finiscono per non credere più in niente, di non sperare più in niente, di non trovare più niente di chiaro, di pulito, di sereno, di nobile, di onesto. La sola cosa che sembra scomparsa dal cuore e dalla vita degli uomini è la bontà; volutamente sono ignorate le innumerevoli vite oneste, modeste, silenziose, operose, ordinate e credenti, che formano ancora il tessuto sano della società e fanno della loro umile e sacrificata esistenza una vocazione, una donazione, una missione, dove fede e amore crescono per una messe che non solo il tempo presente godrà; e poi quante, quante opere buone e utili e nobili ed eroiche vigoreggiano ancora in questo mondo turbato e travolto!

Il bene non è vinto; non è morto; anzi cresce e vigoreggia proprio nel confronto dialettico del male provocante e crescente. Solo è silenzioso,

non fa chiasso, e rischia di non essere visto e conosciuto.

Il « Premio Notte di Natale dott. Enrico Arrigoni » vuole essere anche questo: un riconoscimento, un incoraggiamento, una messa in luce di azioni di bontà e di carità, che, sono certo, saranno tante e commoventi da riempire il nostro animo di fiducia, di ottimismo e di speranza.

Il bilancio dell'Asilo è quello che è, tuttavia ci permette ogni anno di apportare qualche miglioria alle sue strutture, che risentono dell'usura del tempo, per rendere gli ambienti sempre più accoglienti e funzionali.

L'anno scorso abbiamo sistemato e completato l'arredamento dell'aula-scuola; quest'anno si è reso necessario sostituire la cucina economica, vecchia di vent'anni, con una più grande, dato il numero crescente dei bambini, più razionale, completa di generatore termico e bollitore, con bruciatore automatico a nafta, certamente più economico della legna.

La spesa raggiunge le 500 mila lire, ma proprio in questi giorni abbiamo notizia di un sussidio ministeriale di 900 mila lire. Deo gratias!

Colgo l'occasione per ringraziare il gruppo delle mamme che hanno offerto tovaglie e tovaglioli per i tavolini della refezione dei bambini.

In occ. matrimonio M. Concetta Bianchet, i genitori 2.000.

Racc. funerale Bianchet Antonio 8.370.

Racc. funerale De Donà Antonio 4.050.
De Nart Ivana 10.000.

In m. Gelinda, Da Rold Attilio 1.500.

In occ. matrimonio Bianchet Aliosca, genitori 5.000.

In m. Bellucco Giuseppe, sorella Anna e fam. Da Rold D. 2.000.

In m. Trevisson Pietro, la vedova 10.000.

In m. Bianchet Antonio, Trevisson Maria 3.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 3.200, Salce 9.450, Giamosa 8.000, Bettin 3.700, Casarine 2.150, Col da Ren 2.500, Canzan Alto 1.700, Canzan Basso 3.300, Pramagri 1.450, Canal 2.690, Peresine 1.400.

De Salvador Ugo (CH) 1.500, Ranon Augusto (F) 2.500, Mazzorana Bruno (D) 10 m., Bristot Mariano (Merano) 3.000, Doria Casol Aurelia (Ponte nelle Alpi) 2.000, Coletti Ferruccio (F) 1.200, Burlon Attilio (F) 4.000, Fant Pietro (Merano) 1.000, Coletti Giuseppina (Chiesurazza) 500, Pellizzari Colbertaldo Gino (Canadà) 5.000, Trevisson Maria (S. Gervasio) 2.000.

Nel libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

N.N. 10.000, Doria Casol Aurelia 3.000, Kurz Cibien Pia 1.500, Suppani Gisella 1.000, Dell'Eva Pietro 3.000, Colbertaldo Ciso 5.500, Caviola Giulia 1.000, N.N. 1.000.

In memoria di:

Suoi defunti: famiglia Nigro 5.000.
Def. padre: Casagrande Ferdinando 5.000.
Carlin Giuseppe: fabbricieri Dell'Eva Pietro, De Menech Giulio, Roni Angelo e Dallo Ugo 3.500.
Da Rold Gelinda: la sorella 1.500.
Zandegiacomo Luigia: figlia Lidia e fam. Bozzetto 20.000.
Da Rech Angela: la famiglia 20.000.
Da Rold Strim Giovanna: marito e figli 3.500.
Arrigo gen. Tessari: Pietro Campanaro 5.000.
Caldart Luigia: figlio Tullio 8.500.
Suoi defunti: Coletti Bruno 3.500.
Suoi defunti: Macorig Enzo 3.500.
De Donà Antonio e Domenica: nipoti 20.000.
Bellucco Giuseppe: sorella Anna e fam. Da Rold Dario 3.000.

In occasione di:

Battesimo Ranon Andrea: padrino Toffoli Giuseppe 3.000, Speranza Erminia 5.000, Ranon Augusto 3.000.
Battesimo Casol Tiziano: genitori 3.000.
Matrimonio De Min Margherita: genitori 10.000, test. Levis Mario 10.000, Murer Maria 2.000.
Matrimonio Bianchet M. Concetta: genitori 2.000.

Matrimonio Cibien-Bianchet: sposi 2.500.

25° Matrimonio: Botacci Arduino-Dal Pont Carlotta 5.000.

Battesimo De Biasi Andrea: genitori 3.000.

Matrimonio Bianchet Aliosca: genitori 5.000.

50° Matrimonio: De Menech Pierina 10.000.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA

In occ. matrimonio Bianchet M. Concetta, i genitori 2.000.

In mem. Bellucco Giuseppe: sorella Anna e fam. Da Rold D. 1.000.

PER LA CHIESA DI CANZAN

In occ. 50° matrimonio Fant Eugenio-Bristot Emilia, i figli 10.000.

In occ. battesimo Casol Tiziano, padrino Capraro Rodolfo 3.000.

PER LA CHIESA DI S. PIETRO

In mem. Triches Giuseppe e Giuseppina, i figli 2.000.

PER L'ASILO

Racc. nel fun. di Da Rech Angela 17.670.

In m. Da Rech Angela, fam. Arrigoni dr Giambattista 10.000.

In m. Cadorin Vittorio, fam. Cadorin Giulio 1.500.

In m. Dalla Rosa Angela, fam. Cadorin Giulio 1.500.

In occ. matrimonio De Min Margherita, genitori 10.000 e Murer Antonio 2.000.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

— Ranon Andrea Rino di Lorenzo e di Sorio Angela da Col.
— Casol Tiziano di Luigi e di Colle Grazia da Canzan.
— De Biasi Andrea di Antonio e di Sicuranza Mariannina da Canzan.

ALL'ALTARE:

— Da Rold Renzo Primo da Sargnano con Coletti Gemma da Col.
— Cibien Adriano da Trichiana con Bianchet Maria Concetta da Giamosa.
— Mares Giuseppe da Belluno con De Min Margherita da Salce.
— Santafede Fausto da Belluno con Bianchet Aliosca Concetta da Giamosa.

A San Fermo:

— Tolotti Giampietro da Giamosa con Da Rold Giovanna da Giamosa.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

— Toffoli Angela cgt. Da Rech Ernesto di anni 51 da Bettin.
— Bianchet Antonio di anni 84 da Giamosa.
— De Donà Antonio di anni 69 deg. alla Casa di Riposo di Cavarzano.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno